Preistoria Alpina - Museo Tridentino di Scienze Naturali | Vol. 18 | Pagg. 175-190 | Trento 1982

P. LEONARDI G. RIGONI A. ALLEGRANZI

Le incisioni rupestri della Val d'Assa sull'Altipiano dei Sette Comuni (Vicenza, Italia). Nota preliminare

ABSTRACT

Rock Engravins of Val d'Assa on the Sette Comuni Plateau (Vicenza, Italy).

It's described a series of rocky engravins recently discovered on the sides of Val d'Assa on the Plateau of Sette Comuni, near Vicenza. They are prevalentely geometrical. At this point of the researches, it's difficult to determin the age. They are probably, prevalentely recent (medioeval?), but it ssems that at least some date back to prehistory.

Piero Leonardi, S. Polo 2521 – 30125 Venezia (Italy).

Giuseppe Rigoni, via C. Baroni, 40 – 20142 Milano (Italy).

Aldo Allegranzi, via d'Alviano, 25 – 36100 Vicenza (Italy).

Nell'arco alpino sono oramai numerose le zone in cui sono state segnalate incisioni rupestri di varia età, dalla preistoria fino ai giorni nostri [1]), delle quali alcune hanno già costituito l'oggetto di una vasta letteratura, mentre altre sono state appena segnalate o addirittura sono ancora inedite. Fino a non molti anni fa erano praticamente soltanto due le zone universalmente conosciute: quella del Monte Bego nelle Alpi Marittime [2]) e la Val Camonica nelle Prealpi Lombarde [3]). Ma in questi ultimi anni le nostre conoscenze in questo campo si sono enormemente accresciute grazie alla segnalazione di numerose altre localitá più o meno ricche di incisioni del genere.

Ricorderemo, tra le molte, quelle della Liguria [4]), delle Alpi piemontesi (Valle di Lanzo, Val di Susa, Val Pellice) [5]), della Val d'Aosta [6]), del Vallese e dei Grigioni (**Carschenna**) in Svizzera [7]), della Valtellina [8]), del Trentino e dell'Ato Adige [9]), del M. Baldo ad occidente del Lago di Garda [10]), e delle Alpi Austriache (**Totes Gebirge**) [11]).

È bene notare fin d'ora, come fece molto opportunamente il caro amico P. GRAZIOSI [12], che non tutte queste incisioni rupestri, e forse nemmeno la maggior parte, risalgono alla preistoria, e lo dimostra il fatto che spesso a raffigurazioni figurative o geometriche probabilmente preistoriche, sono associate incisioni di età varia, protostorica e storica [13]), o addirittura figurazioni di cose ottocentesche o attuali, come il famoso treno di Orco Feglino nel Finalese [14]) e il piroscafo a ruote del M. Baldo [15]), o date degli ultimi secoli e dei nostri giorni, come io stesso ha avuto modo di constatare in Val Camonica [16]) e altrove.

Alla serie di petroglifi qui sopra citate, ormai segnalate e note da tempo maggiore o minore,

---

1) E. ANATI, 1959a; 1975, pag. 10, fig. 4.

2) C. BICKNELL, 1902, 1913; A. ISSEL, 1908; N. LAMBOGLIA, 1947; E. ANATI, 1959; C. CONTI, 1972; H. de LUMLEY, M.E. FONVIELLE, J. ABELANET, 1976.

3) P. GRAZIOSI, 1929; G. MARRO, 1930, 1934; R. BATTAGLIA, 1932a, 1932b; P. LEONARDI, 1950; E. SÜSS, 1958; E. ANATI, 1957, 1959a, 1959b, 1964, 1966, 1968, 1970, 1972, 1974, 1975, ecc.

4) A. ISSEL, 1908; P. GRAZIOSI, 1935, 1974; M. ROSI, A. MAJA, 1973.

5) O. COISSON, 1965, 1967; G.C. BORGNA, 1969.

6) F. MARI, 1967-70; D. DAUDRY, 1968-1970.

7) M.R. SAUTER, A. GALLAY, 1969.

8) M. REGGIANI RAJNA, 1941.

9) P. LEONARDI, 1970, pagg. 235, 236, figg. 111-113.

10) M. PASOTTI, 1970.

11) E. BURGSTALLER, 1972.

12) P. GRAZIOSI, 1974.

13) M. MIRABELLA ROBERTI, 1970, pagg. 213-220, figg. 104-107; E. ANATI, 1970, pag. 206, fig. 98.

14) P. GRAZIOSI, 1974, pag. 179, fig. 1; pag. 180, fig. 2.

15) M. PASOTTI, 1970, pag. 159, fig. 70.

16) P. LEONARDI, 1950, tav. II, fig. 4.

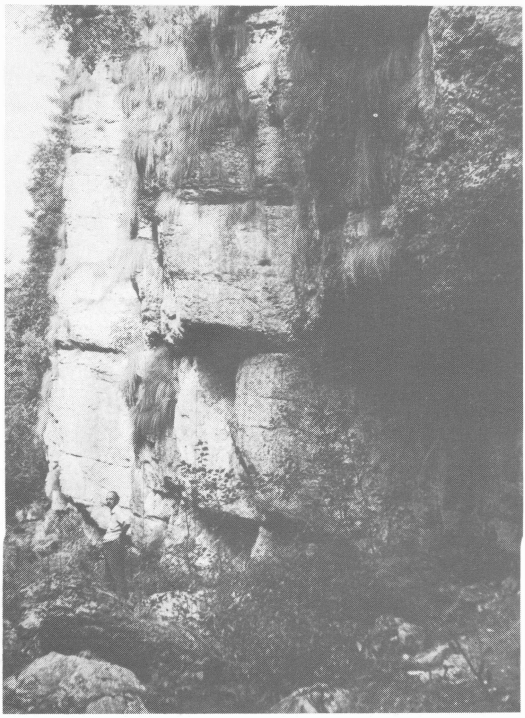


Fig. 1 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Paretine rocciose ricoperte di petroglifi *(fotogr. Aldo Allegranzi)*.

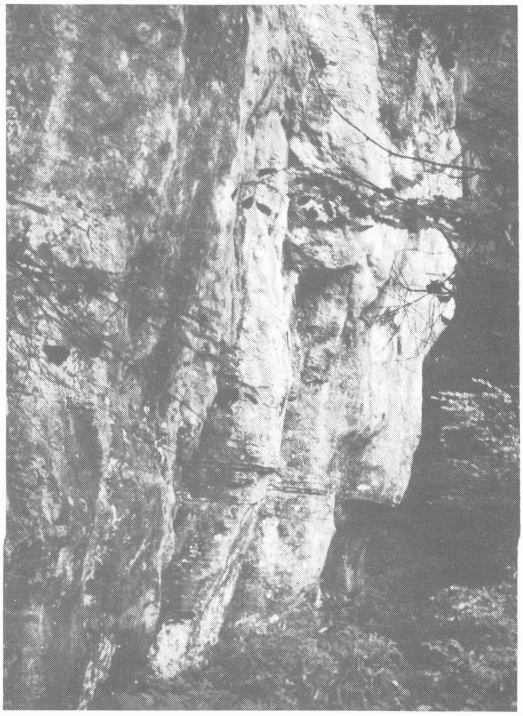


Fig. 2 - Val d'Assa - **Rössle**. Paretina rocciosa ricoperta di incisioni *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern)*.

viene ora da aggiungersene una nuova, che per la quantità - enorme - e la qualità delle incisioni merita un particolare rilievo. Si tratta di varie centinaia o forse addirittura migliaia (il rilevamento è appena iniziato) di incisioni recentemente scoperte sull'Altipiano dei Sette Comuni - ora più comunemente noto come Altipiano di Asiago - nelle Prealpi Vicentine.

Questo altipiano è attraversato nella sua parte occidentale da una profonda incisione, la Val d'Assa, un vero piccolo **canyon** scavato dalle acque del rio di questo nome nei calcari mesozoici qui largamente affioranti come su tutta la superficie dell'Altopiano.

I fianchi della valle sono in tutto il suo percorso assai ripidi e in qualche tratto addirittura rispondono a pareti verticali o subverticali con superfici liscie particolarmente adatte per praticarvi incisioni.

L'area principale di distribuzione dei petroglifi è situata nella località detta **Bistar-lear** [17]) tra Roana e Canove, (fig. 1), nelle immediate vicinanze di una strada carreggiabile, ora non agevolmente percorribile con mezzi motorizzati, ma che anticamente - prima della costruzione dell'ardito ponte distrutto nella guerra 15-18 e poi rifatto - era l'unica via di comunicazione tra gli abitati suddetti. Le incisioni sono distribuite soprattutto su pareti rocciose più o meno estese sul fianco sinistro della valle a monte della strada suddetta, ma ve ne sono in minor quantità anche in altre località, sempre sul fianco sinistro della Val d'Assa, soprattutto in località **Rössle** [18]) alquanto a valle della località prima indicata, sotto la Cima Tre Pézzi (fig. 2), o nelle immediate vicinanze, come sui ripidi pendii a nord di Sculazzon (fig. 3), sul fianco sinistro della valletta del Ghelpach, affluente del Rio d'Assa, quasi di fronte alla nota stazione musteriana della Cava degli orsi del Bisele.

Anche per questa nuova serie di petroglifi è il caso di tener presente l'avvertenza surriportata, che cioè certamente essa non è tutta da riferire ad epoche preistoriche, il che è dimostrato anche in questo caso da figurazioni di vario tipo - tra cui numerose incisioni cruciformi certamente non riducibili - come diremo - a schematizzazioni della figura umana, ma di carattere nettamente cristiano, quasi certamente - come altre - medievali, e da incisioni e date appartenenti addirittura al nostro

[17]) Nell'antico linguaggio locale detto "cimbro" significa **colmo del vento**.

[18]) Nel medesimo "cimbro" significa **cavallino**, e deriva dal fatto che la località è a cavallo tra la Val d'Assa e il Gelpach.

Fig. 3 - Figurazioni geometriche e cruciformi incise su una paretina della Val Ghelpach a nord di Sculazzon *(fotogr. Aldo Allegranzi)*.

secolo. Tuttavia ci sembra che questi petroglifi, anche se in buona parte non preistorici, meritino egualmente di essere illustrati per il valore che in ogni caso presentano dal punto di vista etnografico.

La storia della scoperta delle incisioni rupestri della Val d'Assa e dintorni è un po' complicata.

Per quanto ci consta la prima individuazione di petroglifi in questa zona è di uno di noi (G. RIGONI STERN) che parecchi anni or sono inividuò il gruppo situato in Val Ghelpach sopra Sculazzon, e lo mostrò al compianto Prof. R. BATTAGLIA e alla prof. G. FOGOLARI, i quali però non se ne occuparono. Le incisioni della località Rössle vennero scoperte dal Sig. ANDREA CORÀ.

Un altro di noi (A. ALLEGRANZI) qualche tempo dopo fece vedere varie incisioni al Prof. A. BROGLIO ed eseguì alcune fotografie, due delle quali sono riprodotte alla fig. 3.

Per quanto riguarda la Val d'Assa propriamente detta, e in particolare la località Bistar-lear, la prima individuazione delle incisioni risulta dovuta al Prof. MARIO BASSO, docente al Liceo di Asiago, il quale, recatosi sul fondo della gola dopo la grande alluvione del 1966 notava le prime incisioni su una parete dilavata e liberata del muschio che la ricopriva dalla violenza dell'acqua.

Egli partecipò in seguito la sua scoperta a uno di noi (G. RIGONI STERN), il quale iniziò a rilevare e fotografare le incisioni dandone comunicazione all'Istituto Italiano di Preistoria e alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, e richiamando sulla cosa l'attenzione dell'amico A.ALLEGRANZI, che a sua volta partecipò all'esplorazione collaborando attivamente alla riproduzione fotografica delle incisioni.

Infine venne proposto lo studio di tutto il complesso al terzo di noi (P. LEONARDI) che ne fu ufficialmente incaricato assieme a RIGONI e ad ALLEGRANZI dalla suddetta Soprintendenza dopo un sopraluogo compiuto assieme alla Ispettrice Dott. MARISA RIGONI.

Non vogliamo però tacere che successivamente alla scoperta da parte del Prof. BASSO, altri amatori delle ricerche preistoriche, membri del

"Gruppo Archeologico Vicentino", e in particolare i signori SERGIO SCARAMELLA, MARIO MARIOTTO e ALBERTO SCARAMELLA, incoraggiati dalla Presidente del Gruppo prof. BEATRICE ANDREATTA, si dedicarono al rilievo dei petroglifi di Val d'Assa, dando notizia in alcuni articoli sul "Giornale di Vicenza" dei risultati delle loro ricerche e delle loro interpretazioni, forse un po' premature [19]).

Detto ciò, non resta che procedere a una preliminare descrizione dei tipi più caratteristici delle incisioni di cui stiamo parlando, riservandoci di ritornare sull'argomento con maggior approfondimento quando la prosecuzione delle ricerche regolari avranno fornito una documentazione quanto più possibile soddisfacente di tutto il complesso.

Comincieremo col dire, come già accennammo, che i petroglifi sono distribuiti sulle pareti calcaree del fianco sinistro della Val d'Assa e lo sono dappertutto dove una superficie liscia ne ha favorito l'esecuzione. Va rilevato però che molte di esse sono anche in posizioni non molto comodamente accessibili e ad altezze sensibilmente superiori alla statura umana, il che presuppone che siano state eseguite o da arrampicatori o con l'ausilio di mezzi vari.

La distribuzione delle incisioni è molto ineguale. In qualche punto esse sono isolate o piú o meno distanziate (fig. 4). In altre invece tanto addensate da ricoprire addirittura completamente o quasi una paretina (fig. 5), talvolta intersecandosi o sovrapponendosi.

Abbiamo in programma uno studio molto approfondito di queste sovrapposizioni allo scopo di farci un'idea quanto più possibile fondata della successione cronologica.

Per quanto riguarda le caratteristiche tecniche, va innanzitutto rilevato che a differenza della maggior parte delle incisioni rupestri alpine, per es. di M. Bego della Valcamonica, del M. Baldo, ecc., le incisioni di Val d'Assa non sono picchiettate o martellinate, ma **incise.** Esse si avvicinano per questo, se mai, alle incisioni dette "filiformi" [20]) della Valcamonica, ma se ne differenziano perchè quest'ultime sono appena distinguibili da vicino per la finezza dell'incisione, mentre le nostre sono profondamente incise e per lo più visibili anche da una certa distanza. Sempre sotto questo punto di vista le nostre incisioni sono paragonabili a certi pretroglifi pure filiformi di M. Bego [21]) e della Val d'Aosta [22]).

Un altro aspetto di differenziazione dei nostri petroglifi da quelli di altre zone, particolarmente

Fig. 5 - Val d'Assa - **Rössle**. Paretina coperta di petroglifi di vario tipo, tra cui forse due figurazioni antropomorfe (in alto al centro) *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern).*

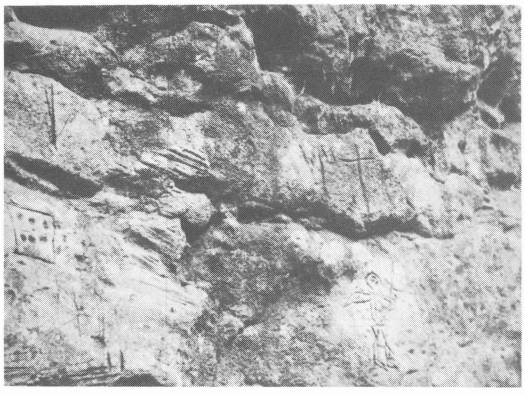


Fig. 4 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Paretina con figurazioni varie, tra cui un rettangolo a sei coppelle, una incisione cruciforme e l'"angelo" *(fotogr. Aldo Allegranzi).*

---

19) "Giornale di Vicenza", 21 dicembre 1979; 4 luglio 1980; 12 luglio 1980; 18 luglio 1980; 4 agosto 1980; 11 luglio 1981; 11 novembre 1981; 18 novembre 1981; 28 novembre 1981; 26 novembre 1981; 6 gennaio 1982; 9 febbraio 1982.

20) Ne ho potuto esaminare alcune nei dintorni di Nadro nel corso del convegno internazionale tenuto recentemente a Capo di Ponte (Ottobre 1980) grazie alla cortesia del Collega E. ANATI e della Dott. L. BRONZONI, che le sta attualmente studiando.

21) M. ROSI, 1970, pag. 134, figg. 45-48.

22) D. DAUDRY, 1968-69, pag. 65, fig. 7; pag. 84, figg. 35, 36; 1969-70, pag. 88, fig. 5; pag. 94, fig. 15; pag. 96, fig. 17.

da quelli della Valcamonica, è la quasi totale assenza di figurazioni zoomorfe, così comuni in quest'ultima valle. Piuttosto scarse sono anche le figurazioni antropomorfe, qualora non si vogliano interpretare come tali, estremamente schematizzate, alcune almeno delle incisioni cruciformi, particolamente numerose, analoghe ad altre della Valle d'Aosta, delle Valli di Lanzo e del M. Baldo che sono state interpretate in tal modo da vari Autori [23]), come avremo occasione di dire più avanti parlando di questo tipo di incisioni.

Comunque, allo stato attuale delle nostre ricerche non riteniamo prudente dare una classificazione dei petroglifi di Val d'Assa né dal punto di vista stilistico, né, tanto meno, da quello cronologico. Crediamo opportuno limitarci in questo studio preliminare ad una suddivisione per tipo di rappresentazione.

Fig. 7 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Gruppo di puntuazioni e incisioni lineari. Un quarto della grandezza naturale *(rilievo e disegno di Giuseppe Rigoni Stern)*.

a) **Puntuazioni e coppelle.**

Segni di questo genere sono molto diffusi. Nella maggior parte dei casi si tratta piuttosto di puntuazioni che di coppelle, trattandosi di minute escavazioni subconiche o emisferiche del diamentro di pochi millimetri. Se ne trovano sparse un po' dappertutto anche isolate, ma in generale sono raggruppate senza una particolare organicità o rispondenti a cerchi o altre figure geometriche (tav. I, fig. a). Spesso sono associate a incisioni lineari costituendo complessi evidentemente intenzionali, ma di assai difficile interpretazione (figg. 6,7). Puntuazioni sono frequenti anche nelle ca-

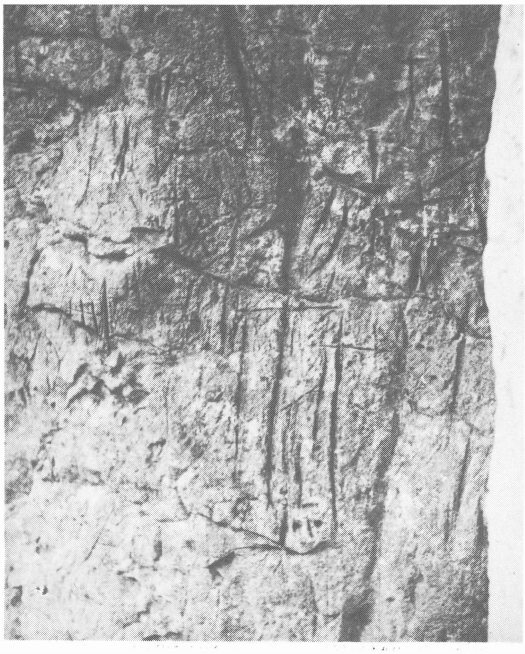


Fig. 8 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Incisioni lineari e cruciformi. In basso, forse figurazione di una faccia umana *(fotogr. Aldo Allegranzi)*.

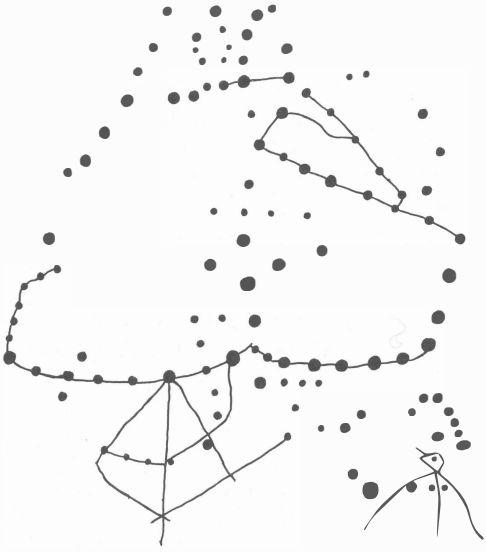


Fig. 6 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Gruppo di puntuazioni e minute coppelle parzialmente collegate fa fini incisioni lineari. Metà della grandezza naturale *(rilievo e disegno di Giuseppe Rigoni Stern)*.

selle di certe strutture a graticolato di cui ci occuperemo piú avanti (tav. I). Vere e proprie coppelle sono più rare: esse si trovano talora entro riquadri: tipico fra tutti un petroglifo del **Bistar-lear** con sei coppelle entro un rettangolo (fig. 4). In altri casi, come del resto le puntuazioni, esse sono associate a figurazioni cruciformi, spesso all'estremità delle loro braccia (fig. 5, tav. II m).

---

[23]) D. DAUDRY, 1968-69; F. MARI, 1969-70; M. PASOTTI, 1970; R. ROGGERO, 1970.

*Fig. 9 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Incisioni geometriche e graticolati con e senza puntuazioni (fotogr. Aldo Allegranzi).*

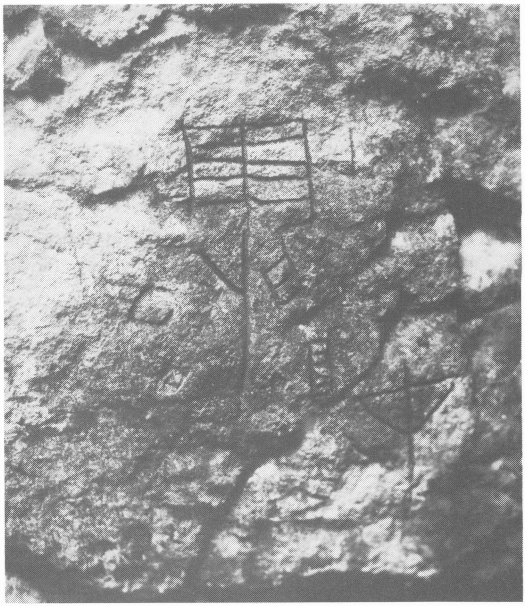


Fig. 11 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Incisioni a graticolato e varie *(fotogr. Aldo Allegranzi).*

Fig. 10 - Val d'Assa - **Rössle**. Ruota, croci medievali o più recenti e date degli ultimi secoli *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern).*

b) **Figure geometriche e varie.**

Sono molto frequenti: vi sono cerchi, completi o non, rettangoli, losanghe, triangoli, fasci di segni paralleli o radianti (fig. 8). Talora i rettangoli contengono incisioni cruciformi o ne costituiscono la base (fig. 10). Ancor piú frequentemente questi rettangoli, qualche volta non solo delineati, ma addirittura con la superficie scavata nella roccia e levigata, contengono iscrizioni e date riferibili agli ultimi secoli, compreso l'attuale. Spesso le incisioni di questo tipo sono accompagnate da puntuazioni, più raramente coppelle. In qualche caso queste figure geometriche, specialmente i cerchi, presentano appendici e aggiunte o sono associate in gruppi e ne risultano figurazioni varie, talvolta strane e molto spesso indecifrabili (tav. I, fig. b; tav. II d,e,g,i). In qualche caso si può forse pensare trattarsi di rappresentazioni di oggetti d'uso. Merita un cenno particolare una figurazione a ruota del **Rössle,** che, se antica, potrebbe venire interpretata come un simbolo solare (fig. 10) e che risponde bene ad analoghi petroglifi della Valcamonica [24]). Va rilevato però che sulla stessa paretina incisa vi sono - eseguite con la stessa tecnica e nello stesso stato di conservazione - numerose croci sicuramente cristiane e date recenti.

[24]) E. ANATI, 1975, figura di copertina; pag. 64, fig. 52; 1976, pag. 43, E 11.

c) **Graticolati o "recinti" con o senza puntuazioni.**

Un tipo particolare di figurazioni geometriche, uno dei più frequenti soprattutto al **Bistar-lear,** in Val d'Assa, è costituito da incisioni quadrangolari di forma varia rispondenti ad un unico parallelogramma o a vari associati, completi o no (fig. 9). In qualche caso, più raro, si tratta di semplici rettangoli o quadrati, ma per lo più questi parallelogrammi sono internamente divisi da incisioni rettilinee parallele che li dividono in scomparti (fig. 11; tav. I c,i,l,o,q; tav. II a), o addirittura che si incrociano dando origine a graticolati più o meno complessi (tav. II a). Alcuni di questi petroglifi ricordano certe pitture geometriche leptolitiche della Grotta di Lascaux (Dordogna, Francia). Se ne vedano ad esempio alcune riprodotte da A. LEROI-GOURHAN [25]).

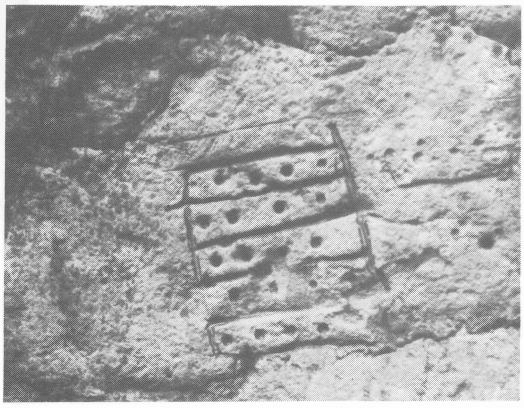


Fig. 12 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Incisione geometrica a graticolato con puntazioni *(fotogr. Aldo Allegranzi).*

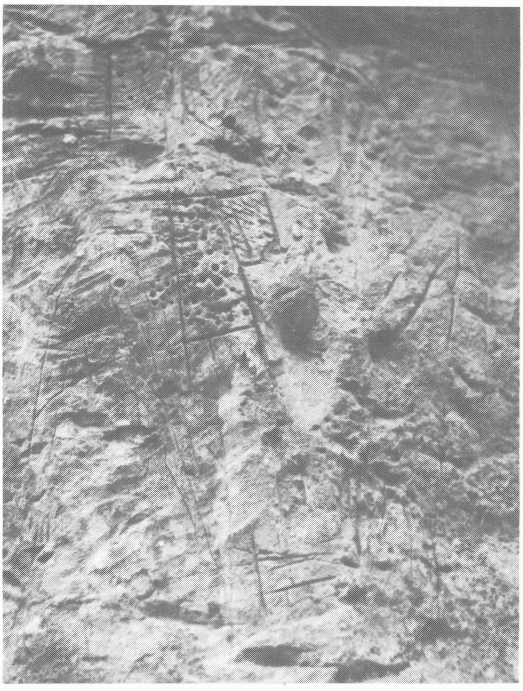


Fig. 13 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Incisioni geometriche a graticolato con puntuazioni e incisioni lineari varie *(fotogr. Aldo Allegranzi).*

Fig. 14 - Val d'Assa - **Rössle**. Gruppo di petroglifi comprendente una conifera, un ramo e forse un uccello *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern).*

Fig. 15 - Val d'Assa - **Rössle**. Testa di cavallo evidentemente moderna *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern).*

Tanto i semplici parallelogrammi quanto i graticolti, sono frequentemente completati all'interno del singolo contorno o nelle varie caselle da puntuazioni o - più raramente - da minute coppelle (fig. 12; tav. I c,i,l,n,p,q). Petroglifi di questo tipo sono abbastanza diffusi nelle varie zone alpine già note. Basterà citare quelli della Valcamoni-

[25]) A. LEROI-GOURHAN, 1965, pag. 456, fig. 785.

ca [26]), di M. Bego [27]) e della Valle d'Aosta [28]), che sono variamente interpretare dagli Autori, ma che dalla maggior parte di essi, compresi gli scriventi, vengono ritenute rappresentare campi o frutteti o recinti per bestiame delimitati probabilmente da muriccioli di sassi, in cui le puntuazioni potrebbero rappresentare alberi o animali [29]).

d) **Raffigurazioni di vegetali**

Un petroglifo del **Rössle** richiama alla mente i caratteristici disegni coi quali i bambini raffigurano le conifere: un tratto verticale, dal quale si dipartono tratti leggermente arcuati rivolti obliquamente in basso (fig. 14).

Vicino a questo - sempre al **Rössle** - si ha un'altra incisione in cui viceversa si ha un tratto arcuato, dal quale si dipartono tratti rivolti obliquamente verso l'alto: sembra potersi trattare di un ramo di abete o, eventualmente, di una palma (fig. 14).

Petroglifi pressoché eguali a quest'ultimo sono stati segnalati e descritti nelle Valli di Lanzo (Torino) come "figure alberiformi" [30]).

e) **Raffigurazioni di animali.**

Come si è detto sopra, le figurazioni animali in Val d'Assa sono estramente rare. Spicca tra esse una magnifica testa di cavallo del **Rössle** (fig. 15), la quale però è evidentemente molto recente, se non addirittura attuale.

Piú antiche sembrano invece due raffigurazioni, molto sommarie e grossolane, del **Bistar-lear,** una delle quali riprodotta da B. ANDREATTA e S. SCARAMELLA in uno degli articoli citati [31]) in cui sembra potersi riconoscere dei pesci (tav. II m).

Molto dubbia è la possibile raffigurazione di un uccello, individuabile con un po' di buona volontà in un intrico di segni vari del **Rössle** sottostante alla supposta conifera descritta piú sopra (fig. 14).

Altrettanto dubbia è una possibile raffigurazione animale appena abbozzata e parziale, contenuta in una incisione rettangolare del **Bistar-lear,** che essendo affiancata a un tratto verticale, potrebbe venire interpretata come una banderuola (fig. 22).

f) **Raffigurazioni antropomorfe.**

Non sono molto numerose, come si è già detto, a meno che non si voglia attribuire, come qualche Autore già citato [32]), questo significato a qualcuna delle numerosissime incisioni cruciformi, che secondo loro, come del resto è stato dimostrato in

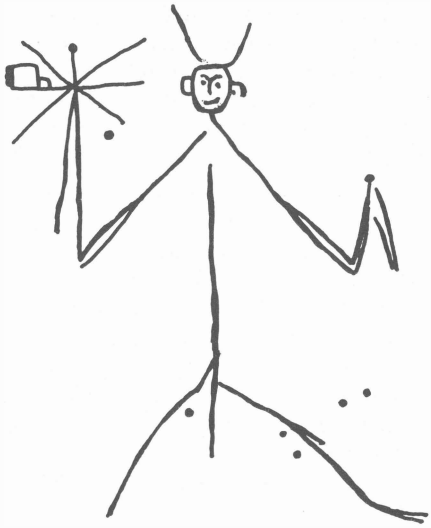


Fig. 16 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Figurazione antropomorfa detta "il diavoletto". Un quarto della grandezza naturale *(rilievo e disegno di Giuseppe Rigoni Stern).*

qualche caso - classico quello di Porto Badisco [33]) - per un processo di progressiva schematizzazione, da figure chiaramente antropomorfe si sarebbe passati a figure che di umano non hanno assolutamente più nulla.

Dobbiamo confermare però che, a parte qualche caso, come quello sopra citato di Porto Badisco, nel quale il passaggio è documentato, in generale riteniamo che almeno in prevalenza le incisioni in questione rispondano a croci cristiane medievali o più recenti.

Nel caso nostro ci sembra si possa essere indotti a non escludere questa possibilità soltanto per una minuta incisione cruciforme del **Rössle,** in cui il braccio inferiore si continua in due tratti divergenti che potrebbero venire interpretati come gambe (fig. 5).

---

[26]) R. BATTAGLIA, 1934, pag. 45; tav. XI, fig. 1; tav. XV, figg. 1, 2; E. ANATI, 1975, fig. 26 C2, E3, E4, E5; E. ANATI, 1976, pagg. 43, fig. 24.

[27]) H. de LUMLEY, M.E. FONVIELLE e J. ABELANET, 1976, pagg. 231, 234, fig. 12, 235.

[28]) D. DAUDRY, 1968-69, pag. 65, fig. 7; pag. 84, fig. 35; 1969-70, pag. 94, fig. 16.

[29]) Vedi ad esempio quanto dicono, a proposito di figurazioni di questo tipo del M. Bego F. SACCO (riportato in R. BATTAGLIA, 1934, pag. 44) e H. de LUMLEY *et. alii* (1976, pag. 235) e, a proposito di quelle della Valcamonica, R. BATTAGLIA (1934, pagg. 44, 45) e E. ANATI (1975, pag. 92, fig. 80).

[30]) R. ROGGERO, 1970, pag. 128, fig. 39; pag. 129, fig. 41; pag. 130, fig. 42.

[31]) "Giornale di Vicenza", 21 dicembre 1979.

[32]) F. MARI, 1969-70, pag. 142, fig. 6; pag. 144, fig. 7; D. DAUDRY, 1968-69, pag. 76; pag. 84, fig. 34; M. PASOTTI, 1970, pag. 165, fig. 77. Si veda anche R. ROGGERO, 1970, pagg. 130, 131, fig. 43.

[33]) P. GRAZIOSI, 1980, pagg. 54, 63-68, 71-73, 113, 122; tabelle III, IV, VI.

Comunque, a parte questi casi dubbi, vi sono sia al **Bistar-lear** che al **Rössle,** alcune figurazioni indiscutibilmente antropomorfe assai interessanti, anche se allo stato attuale delle ricerche sembra poco prudente darne una attribuzione cronologica.

La più caratteristica è forse il "diavoletto" del **Bistar-lear** (Fig. 16), tracciato molto schematicamente con incisioni lineari decise, in cui la testa è provvista di corna e una delle braccia, ambedue piegate verso l'alto, reca in mano uno strano arnese costituito da otto tratti rettilinei radianti, uno dei quali terminante in una minuta coppella, o piuttosto puntuazione, mentre su un altro, orizzontale, poggia un quadrato con varie aggiunte delimitate da tratti curvilinei.
Questa figura potrebbe realmente raffigurare un diavolo, e in tal caso potrebbe essere medievale. Ma non è da scordare che esistono antropomorfi preistorici di altre regioni, per esempio Valcamonica [34]), Porto Badisco [35]), M. Bego [36]) e Despeñaperro presso Jaen (Spagna) [37]) con la testa fornita di appendici che possono venire attribuite ad elmi cornuti, usati come è noto da varie popolazioni protostoriche e storiche, o da acconciature femminili.

Fig. 17 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Figurazione antropomorfa cornuta e itifallica *(fotogr. Aldo Allegranzi)*.

Fig. 18 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Figurazione antropomorfa e incisioni lineari. Metà della grandezza naturale *(rilievo e disegno di Aldo Allegranzi)*.

Fig. 19 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Figurazione antropomorfa detta "l'angelo". Metà della grandezza naturale *(rilievo e disegno di Giuseppe Rigoni Stern)*.

Tuttavia, a proposito del nostro "diavoletto", non è certo il caso di parlare di acconciatura femminile e non si vede traccia di elmo, e pertanto sembra trattarsi veramente di corna.

Cornuta è anche un'altra figurazione antropomorfa - pure del **Bistar-lear** - di molto minori dimensioni e - si direbbe - più primitiva, tracciata con poche linee e la resta triangolare (tav. II f), per la quale valgono le stesse considerazioni che per la precedente.

---

34) E. ANATI, 1980, pag. 30.

35) P. GRAZIOSI, 1980, tab. II, fig. 7 e tab. III, fig. 9.

36) H. de LUMLEY *et alii*, 1976, pag. 229, fig. 7/3.

37) A. BELTRAN, 1979.

Una terza figurazione antropomorfa cornuta, itifallica, è incisa, piuttosto rozzamente, su una paretina del **Bistar-Lear** (fig. 17).

Del tutto differente è un'altra incisione antropomorfa, sempre del **Bista-lear,** che può forse venire interpretata come una caricatura, probabilmente recente, in cui testa e corpo costituiscono un tutt'uno di forma sub-ovale dalla cui base si dipartono due braccine appena accennate e i due arti inferiori (tav. II h, fig. 21).

Molto più interessante è un'altra incisione di tipo "filiforme" dalla cui testa, rappresentata da una minuta coppella, si alza una raggera di cinque tratti subrettilinei e la cui mano sinistra è provvista di lunghissime dita pioventi verso il basso (fig. 18). Questa figurazione [38]) ci sembra presentare una qualche sia pure assai vaga analogia con una incisione parientale antropomorfa molto schematica dell'**Abri des Chances** presso **Buno-Bonneveaux** (**Essonne,** Francia) attribuita al Tardenoisiano [39]).

Qualche affinità tecnica con la figurazione precedente ha un'altra del **Rössle** (fig. 5) in cui si ha una piccola testa rotonda col corpo rappresentato da un lungo tratto sub-rettilineo verticale da cui si dipartono le braccia con mani simili alla destra della figura precedente, ma con l'altra avente un dito lunghissimo. Al di sotto delle braccia si dipartono dal tronco alcuni tratti perpendicolari (costole?) e infine il tratto verticale va a finire tra due altri pure verticali che potrebbero rappresentare le gambe. Alla figura testé descritta sono prossime sulla stessa parete alcune croci sicuramente cristiane.

Abbiamo poi, al **Bistar-lear,** una strana figurazione (tav. I p) che ritengo si possa pure interpretare come antropomorfa, che farebbe pensare, sia pure con molte riserve, alla rappresentazione di una suora, e che in tal caso sarebbe certamente moderna.

Al "diavoletto" che abbiamo descritto precedentemente si contrappone, ancora al **Bistar-lear,** un "angelo" (fig. 4, 19), se va interpretata come un'ala una appendice che si diparte dal dorso della raffigurazione, la quale tiene con un braccio ripiegato un'arma o un arnese non definito rappresentato da un tratto incurvato all'estremità inferiore. La persona si conclude inferiormente on gambe che si direbbero fornite di stivaloni proteggenti anche le coscie ... Angelo o no, riteniamo che la figurazione sia moderna, probabilmente medievale.

Non senza ampie riserve, pensiamo si possa anche interpretare come figurazione antropomorfa

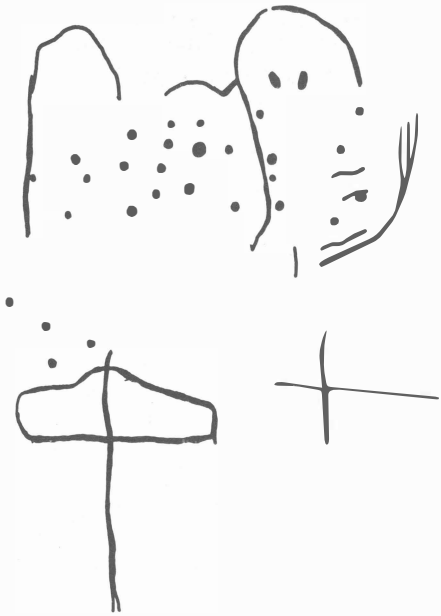


Fig. 20 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Possibile figurazione antropomorfa a "φ", "fantasmi" con puntuazioni e segno cruciforme. Un quarto della grandezza naturale *(rilievo e figurazione di Giuseppe Rigoni Stern).*

un complesso petroglifo del **Bistar-lear** (tav. II l) che secondo i membri del Gruppo Archeologico Vicentino rappresenterebbe una "donna offerente" [40]) e che è costituito da alcune linee subrettilinee convergenti verso il baso, rappresentanti forse il torace e una lunga gonna, sormontate da un grosso segno ricurvo (acconciatura della testa?) e affiancato sulla destra da un gruppo si incisioni difficilmente interpretabili che dovrebbero rispondere alle braccia portanti qualche oggetto.

E, per finire questa rassegna delle incisioni antropomorfe finora individuate, crediamo opportuno prospettare la possibilità che a tale categoria appartenga anche un petroglifo del **Bistar-lear** che si potrebbe considerare un antropomorfo "a φ" (fig. 20) e in tal caso potrebbe costituire uno dei tipi più antichi della Val d'Assa.

Curioso rilevare che immediatamente sovrastante a questo c'è un curioso disegno composto da varie incisioni curvilinee associate a puntuazioni (fig. 20) che ricorda vagamente i ben noti "fantasmi" dipinti su una parete della grotta dipinta leptolitica di **Cougnac** (**Lot**, Francia [41]), e una pit-

---

[38]) Che venne riprodotta dal Gruppo Archeologico Vicentino su "Il Giornale di Vicenza", in data 21 dicembre 1979.

[39]) J. HINOUT e J. ANGELIER, (1968) 1969, pag. 240, fig. 9.

[40]) "Giornale di Vicenza", 4 agosto, 1980.

[41]) A. LEROI-GOURHAN, 1965, pag. 364, fig. 386.

tura molto schematica, pure leptolitica, della grotta del **Portel** nell'**Ariège** (Francia) interpretata come raffigurante un rapace notturno [42]).

g) **Segni sessuali**

In Val d'Assa non risultano frequenti come in altre località o nelle manifestazioni artistiche parietali preistoriche [43]) segni sessuali. Si può forse interpretare come tale un petroglifo piuttosto complesso del **Bistar-lear.** In esso vi sono al centro due segni verticali che, intrecciandosi alla sommità, si allargano un po' al centro, per finire uniti all'estremitá inferiore. Ai lati di questi due segni vi sono numerosi tratti rettilinei orizzontali e il tutto è racchiuso da altri segni subverticali, di cui uno un po' arcuato (tav. II m). Una qualche vaga analogia con questa incisione si può trovare in una di **Les Combarelles** (**Dordogne,** Francia), interpretata appunto da A. LEROI-GOURHAN come segno femminile [44]).

Accostato a questo petroglifo, disposto verticalmente e parallelamente ad esso, è uno dei due pesci più sopra descritti (tav. II m).

Si potrebbero interpretare come segni femminili del tipo "a freccia", secondo la classificazione di A. LEROI-GOURHAN [45]), due tipi di petroglifi del Bistar-lear costituiti da tre incisioni rettilinee convergenti verso l'alto (tav. I e,g).

Una di queste incisioni però, quella della Tav. I e, è molto simile a un'altra, di età non specificata, visibile nella grotta **Rochers des Potets** presso **Malesherbes** (**S. et O.,** Francia) che viene invece interpretata come una punta di freccia [46]).

Non sarà poi male ricordare che disegni, simili a fronde come quello descritto più sopra in d), da A. LEROI-GOURHAN vengono interpretati come segni maschili [47]).

h) **Abitazioni.**

Mancano in Val d'Assa rappresentazioni di abitazioni così indiscutibili come quelle di altre zone e in particolare figurazioni analoghe a quelle così caratteristiche della Valcamonica [48]).

Vi sono però alcune tra le nostre incisioni che non saprei come interpretare altrimenti.

Nella prima, del **Bistar-lear** (fig. 21, tav. II b), si hanno cinque segni di cui tre verticali al centro e due inclinati all'esterno, che convergono al vertice. Un altro segno, orizzontale, costituisce la base del triangolo. Uno dei segni centrali è attraversato da cinque segni obliqui. Questo petroglifo si potrebbe forse interpretare come la raffigurazione di una capanna conica del tipo di quelle dei "fondi di capanne" e che sono tuttora in uso presso popolazioni varie [49]).

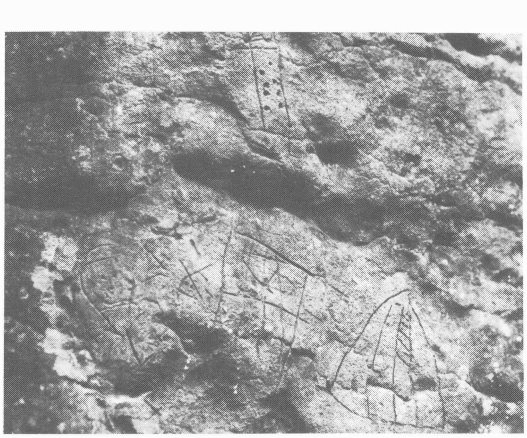


Fig. 21 - Val d'Assa - **Bistar-lear**. Figurazioni varie, geometriche con e senza puntuazioni. A destra probabile raffigurazione di una capanna conica e a sinistra un antropomorfo *(fotogr. Aldo Allegranzi)*.

In un secondo petroglifo, sempre del **Bistar-lear** (tav. II c) si ha una struttura triangolare non molto diversa dalla precedente, che sembra far da tetto a una struttura e graticolato in cui alcune incisioni rettilinee verticali, due ai lati e tre interne, si incrociano con altre incisioni pure rettilinee disposte obliquamente alle prime e a loro volta incrociatisi. Entro il graticolato ci sono varie puntuazioni, alcune delle quali allineate verticalmente a gruppi di quattro.

Potrebbe forse trattarsi della raffigurazione di un'altra capanna o di una torre?

Citeremo infine, con molte riserve, un terzo petroglifo, ancora del **Bister-lear,** costituito da varie figure quadrangolari collegate, con al centro una sopraelevazione terminante in alto ad angolo, che potrebbe, con ampie riserve, pensarsi rispondente a una casa o a un castello con una torre. Questa figurazione presenta qualche vaga analogia con alcune del tipo "filiforme" della Valcamonica [50]).

---

42) P. GRAZIOSI, 1956, tav. 168 c.

43) E non soltanto preistoriche: vedi P. GRAZIOSI, 1974, pag. 188, fig. 11.

44) A. LEROI-GOURHAN, 1965, pag. 382, fig. 513.

45) A. LEROI-GOURHAN, 1965, pag. 453, fig. 780 b3; pag. 454, fig. 782, riportata in A. BELTRAN, 1972, pag. 126, fig. 8 B/3.

46) M.P. KÖNIG, 1970, pag. 521, fig. 247.

47) A. LEROI-GOURHAN, 1965, pag. 454, fig. 781 B; pag. 456, fig. 784.

48) R. BATTAGLIA, 1934, tavv. XIII, XIV; E. ANATI, 1975, pag. 119, fig. 111; pag. 123, fig. 116.

49) H.A. BERNATZIK, 1935; P. LEONARDI, 1979, pag. 35, fig. 6.

50) E. ANATI, 1975, pag. 136, fig. 135.

i) **Segni cruciformi.**

Abbiamo già accennato più sopra (in f) ai numerosi petroglifi cruciformi del **Bistar-lear** e del **Rössle** costituiti semplicemente da due incisioni rettilinee incrociantisi. Come abbiamo detto, questi segni vengono da vari Autori almeno in parte interpretati come antropomorfi [51]), ma per parte nostra, senza escludere in via assoluta che qualcuno possa avere questo significato, siamo più propensi a credere che si tratti di croci cristiane e quindi medievali o anche più recenti. A maggior ragione riteniamo valida questa interpretazione per le numerose incisioni cruciformi le cui braccia terminano con puntuazioni o minute coppelle (fig. 5, tav. II m).

Una croce di questo genere è compresa in un complesso di incisioni visibili su una roccia arrotondata del fondo della grotta **Marie König** presso **Milly-leForêt** in Francia [52]), associata a scritte evidentemente non preistoriche.

Altre croci del tutto analoghe sono incise su una superficie calcarea in località **Am Seisen** presso **Göstling** nelle Alpi austriache [53]).

In qualche caso in Val d'Assa puntuazioni sono situate anche negli angoli tra le braccia o circondano la croce.

Che si tratti di croci cristiane è poi addirittura certo per altre incisioni, abbastanza frequenti, in cui le estremità si allargano a triangolo e nel punto di incrocio si ha un cerchio (fig. 22). Evidentemente medievali o anche più recenti sono in particolare alcune croci in cui la figurazione non è costituita da semplici tratti incrociantisi, ma nelle quali ciascun braccio è costituito da due incisioni parallele che talvolta si allargano alle estremità assumendo le caratteristiche della croce greca "patente". In qualche caso, specialmente al **Rössle,** queste incisioni cruciformi sono incorniciate da un rettangolo o da altre figure geometriche (fig. 10) o poggiano con la base su un rettangolo, entro il quale talvolta sono incise delle lettere (fig. 10).

Non sarà male infine notare, ai fini della datazione, che sulle medesime paretine che portano incise queste croci, come quella del **Rössle** riprodotta alla fig. 10, abbondano incisioni e date riferibili agli ultimi secoli.

l) **Incisioni lineari.**

Sono assai frequenti in Val d'Assa incisioni lineari subrettilinee, per lo più raggruppate in serie più o meno parallele, che ricordano analoghe incisioni di varie località italiane (fig. 8, tav. I h).

Fig. 22 - Val d'Assa - **Rössle**. Croce medievale e figurazione problematica con rettangolo contenente forse un animale *(fotogr. Giuseppe Rigoni Stern).*

Ne ricorderemo alcune dei Balzi Rossi presso Ventimiglia, per esempio della grotta del Caviglione [54]), del Riparo Mochi [55]), di località e grotte siciliane e precisamente della Montagnola di S. Rosalia presso Palermo [56]), della grotta della Za Minica, presso Palermo [57]), della grotta della Giumenta presso Cefalù [58]), della grotta Giglio presso Trapani [59]) e della grotta S. Teodoro presso Messina [60]).

Incisioni del genere vi sono anche in Calabria nel Riparo del Romito [61]).

In alcuni di questi casi (Caviglione, Za Minica, Romito) le incisioni sono associate a graffiti animalistici leptolitici. Va fatto presente però che incisioni lineari del genere sono comuni anche in serie di petroglifi recenti e addirittura attuali.

m) **Iscrizioni e date.**

Abbiamo già accennato che tanto al **Bistar-lear** che al **Rössle** sono frequenti lettere, per lo più accoppiate, evidenti iniziali di nomi di persone, talvolta racchiuse entro rettangoli o quadrati eventualmente scavati nella roccia e levigati o entro cuori. Frequenti anche date, come quelle del **Rössle** visibili nella figura 10, risalenti rispettivamente al 1737, 1875 e 1884.

---

51) D. DAUDRY, 1968-69, pag. 76; pag. 84, fig. 34; F. MARI, 1969-70, pag. 142, fig. 6; pag. 144, fig. 7; M. PASOTTI, 1970, pag. 165, fig. 77; R. ROGGERO, 1970, pag. 130, fig. 43; pag. 131.

52) M.E.P. KÖNIG, 1970, pag. 520, fig. 246; pag. 251, fig. 248.

53) E. BURGSTALLER, 1970, pag. 145, fig. 58.

54) P. GRAZIOSI, 1973, tav. 87.

55) *Ibidem*, tav. 88; tav. 89 b.

56) *Ibidem*, tav. 74 a.

57) *Ibidem*, tav. 72; tav. 74b.

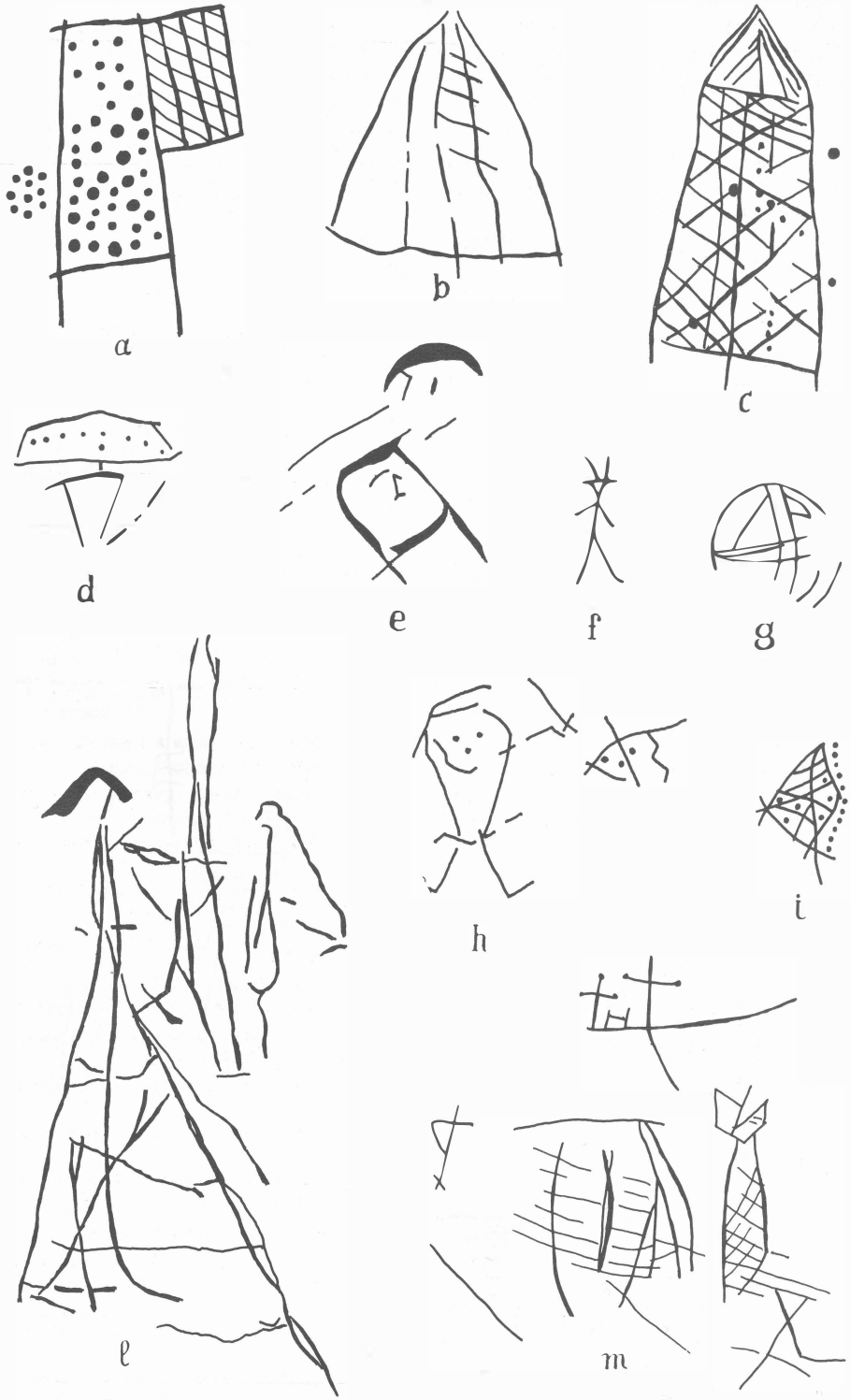
58) *Ibidem*, tav. 75 a.

59) *Ibidem*, tav. 75 b.

60) *Ibidem*, tav. 75 c.

61) *Ibidem*, tavv. 85, 86.

Tav. I - Petroglifi della Val d'Assa in località **Bistar-lear**. Le incisioni sono a un quarto della grandezza naturale, ad eccezione di quelle indicate a, c, i, l e n, che sono a metà grandezza *(rilievi e disegni di Giuseppe Rigoni Stern)*.



Tav. II - Petroglifi della Val d'Assa in località **Bistar-lear**. Le incisioni sono a un quarto della grandezza naturale, ad eccezione di quella indicata con la lettera I che è a metà grandezza *(rilievi e disegni di Giuseppe Rigoni Stern)*.

Tutte queste scritte e numerazioni sono evidentemente attribuibili ai secoli più recenti e ciascuna dimostra che l'usanza di incidere le pareti della Val d'Assa è perdurata fino a questi ultimi anni.

Come abbiamo detto inizialmente, scopo di questa nota preliminare è soltanto quello di render nota ai cultori delle incisioni rupestri l'esistenza di una nuova zona molto ricca di queste manifestazioni grafiche.

Quanto vi è contenuto è il frutto di una esplorazione sommaria, che non ci sembra consentire un giudizio particolareggiato sul significato di molte delle figurazioni finora individuate, e tanto meno una attribuzione cronologica delle medesime.

Una impressione preliminare è che in buona parte, forse nella maggior parte, queste incisioni siano relativamente recenti, data l'abbondante simbologia cristiana analoga a quella che si trova con le medesime caratteristiche grafiche in vari altri luoghi d'Italia e d'Europa, forse luogo di transito di pellegrinaggi o di particolare interesse religioso. Tuttavia non ci sembra di poter escludere che alcune di esse risalgano alla preistoria o alla protostoria, e comunque riteniamo che – come già dicemmo – esse nel loro insieme presentino un notevole interesse dal punto di vista etnologico.

Siamo fiduciosi di poter dire di più in seguito, basandoci sui risultati di una campagna di studio sistematica che è nostra intenzione di compiere appena circostanze di vario genere lo consentiranno, speriamo in epoca abbastanza prossima.

RINGRAZIAMENTI

Desideriamo esprimere la nostra gratitudine a quanti ci furono di aiuto in questo lavoro, e particolarmente al Prof. MARIO BASSO, scopritore dei petroglifi della Val d'Assa; alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, che ci ha affidato lo studio, e personalmente alla Soprintendente Prof. BIANCA MARIA SCARFÌ e all'Ispettrice Dott. MARISA RIGONI; all'illustre e carissimo amico Prof. PAOLO GRAZIOSI per la benevola lettura del nostro testo, al Museo Tridentino di Scienze Naturali e in particolare al Dott. BERNARDO BAGOLINI che hanno gentilmente accolto questo nostro lavoro in "PREISTORIA ALPINA".

RIASSUNTO

Sulle pareti rocciose dei fianchi della Val d'Assa, specialmente nelle località Bistar-Lear e Rössle, sono state scoperte numerosissime figurazioni rupestri, che, a differenza della maggior parte delle analoghe della cerchia alpina, non sono picchiettate o martellinate, ma incise.

Si tratta per lo più di figurazioni geometriche, qualcuna delle quali analoga ad alcune di Val Camonica e di M. Bego, mentre c'è quasi totale assenza di figurazioni zoomorfe e sono scarse quelle antropomorfe.

Allo stato attuale della ricerca è difficile stabilire una attribuzione cronologica. Una impressione preliminare è che in buona parte queste incisioni siano relativamente recenti, specialmente medioevali, ma non sembra di poter escludere che alcune di esse risalgano alla preistoria, e, comunque, gli Autori ritengono che nel loro insieme esse presentino un notevole interesse dal punto di vista etnologico.

SUMMARY

On the rocky walls of the sides of Val d'Assa, specially in locality Bistar-Lear and Rössle, have been found many rocky figurations, which, unlike great part of the analogus figurations of the Alpine Circle, are not stippled or hammered, but engraved. They are prevalently geometrical figurations, partially similar to those of Val Camonica and M. Bego, while there are quite no zoomorphous figurations and few anthropomorphous figurations. At this point of the researches, it's difficult to establish a chronological attribution. The preliminary impression is that great part of these figurations is recent, specially medioeval, but it can't be excluded that some of them date back to Prehistory, and, however, the Authors think they are all very interesting from the ethnological point of view.

RÉSUMÉ

Sur les parois rocheuses des flancs du Val d'Assa, et en particulier dans les localités de Bistar-Lear et Rössle, on a découvert de très nombreuses figures rupestres, qui contrairement à la plupart des figures analogues de la chaîne des Alpes, ne sont pas piquées et brettelées, mais gravées. Il s'agit le plus souvent de figures géométriques, certaines d'entre elles étant analogues à quelques figures du Val Camonica et du Mont Bego, tandis que l'on dénote l'absence presque totale de figures zoomorphes et la rareté de figures anthropomorphes. Au stade où en sont les recherches, il est difficile d'établir une attribution chronologique. On a l'impression immédiate que bon nombre de ces gravures soient relativement récentes, surtout moyenâgeuses, sans pouvoir toutefois exclure que certaines d'entre elles remontent à la préhistoire. De toute façon les Auteurs estiment que dans leur ensemble les gravures du Val d'Assa offrent un intérêt remarquable du point de vue ethnologique.

BIBLIOGRAFIA

ALTHEIM F., TRAUTMANN E., 1938 - **Neue Felsbilder aus der Valcamonica: die Sonne in Kult und Mythos.** Worter und Sachen.

ANATI E., 1959a - **L'art rupestre des Alpes Italiennes.** Acad. d. Inscr. et Bell. Lett., C.R. 1958, n. 2.

ANATI E., 1959b - **Mission archéologique au Mont Bego au cours de l'été 1957.** Bull. Soc. Préhist. Franc., vol. LVI.

ANATI E., 1964 - **Civiltà Preistorica della Valcamonica.** Il Saggiatore, Milano.

ANATI E., 1970 - **L'arte rupestre di Boario Terme - Darfo: relazione preliminare.** Valcamonica symp.

ANATI E., 1974 - **Origini della Civiltà Camuna.** II ediz., Studi Camuni, vol. III.

ANATI E., 1975 - **Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna.** Archivi, 6 Ediz. Centro Cam. St. Preist., Capo di Ponte.

ANATI E., 1976 - **Metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre.** Studi Camuni, n. 7.

ANATI E., 1980 - **Valcamonica: 10.000 anni di storia.** Studi Camuni, vol. VIII.

BATTAGLIA R., 1932a - **Incisioni rupestri di Valcamonica.** Bull. Paletnol. Ital., vol. LII.

BATTAGLIA R., 1932b - **Ricerche etnografiche sui petroglifi della cerchia alpina.** Studi Etruschi, vol. VIII.

BERNATZIK H.A., 1935 - **Lappland.** Leipzig.

BICKNELL C., 1902 - **The prehistoric engravings in the Italian Maritime Alps.** Pietro Gibelli, Bordighera.

BICKNELL C., 1913 - **A guide to the Prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps.** Giuseppe Bessone, Bordighera.

BLANC A.C., 1939 - **Dipinto schematico rupestre nell'Arnalo dei Bufali sotto Sezze Romano.** Bull. Paletnol. Ital., N.S., vol. III.

BORGNA G.C., 1969 - **La mappa litica di Rocio Clapier.** L'Universo, vol. XLIX.

BURGSTALLER G.C., 1972 - **Felsbilder in Österreich.** Inst. f. Landesk., Linz.

COISSON O., 1965 - **Une groupe d'incisions rupestres dans une Vallée des Alpes Cottiennes Septentrionales.** Bull. Etud. Préhist. Alp., vol. II.

COISSON O., 1965 - **Ricerche preistoriche nelle Alpi Valdesi.** Boll. Soc. St. Valdesi, n. 118.

COISSON O., 1967 - **Incisioni rupestri nelle Alpi Occidentali e nella Valle del Pelice.** Boll. Centro Cam. St. Preist., vol. III.

CONTI C., 1972 - **Corpus delle rupestri di M. Bego.** Inst. Intern. Etud. Lig. Coll. monogr. préhist. et Arch., vol. VI.

DAUDRY D., 1968-69, 1969-70 - **Coup d'oeil sur les rochers gravés du Val d'Aosta.** Bull. Etud. préhist. alpines.

DE LUMLEY H., FONVIELLE M.E., ABELANET J., 1976 - **Les gravures rupestres de l'Age du Bronze dans la région du Monte Bego (Tende, Alpes Maritimes).** La Préhistoire française, vol. III, Edit. CNRS, Paris.

GIUGGIOLA O., 1958 - **Nuove incisioni nel Finalese: l'Arma della Moretta.** Riv. Ing. e Intem., vol. XIII.

GRAZIOSI P., 1929 - **Le incisioni rupestri in Val Camonica.** Arch. Ant. Etnol. Firenze, vol. LIX.

GRAZIOSI P., 1935 - **Le incisioni rupestri di Orco Feglino nel Finalese.** Bull. Paletnol. Ital., vol. 55.

GRAZIOSI P., 1956 - **L'arte dell'antica Età della Pietra.** Sansoni, Firenze.

GRAZIOSI P., 1973 - **L'arte preistorica in Italia.** Sansoni, Firenze.

GRAZIOSI P., 1974 - **Qualche osservazione sulle incisioni rupestri liguri.** Atti XVI Riun. Scient. Ist. Ital. Preist. Protost. in Liguria, 3-5 novembre 1973.

GRAZIOSI P., 1980 - **Le pitture preistoriche della Grotta di Porto Badisco, "Origines".** Ist. Ital. Preist. Protost.

GRUPPO ARCHEOLOGICO VICENTINO, 1979 - **Graffiti preistorici e protostorici nella Val d'Assa di Roana.** Giornale di Vicenza, 21 dicembre.

GRUPPO ARCHEOLOGICO VICENTINO, 1980 - **Ancora molto da scoprire sui graffiti in Val d'Assa.** Giornale di Vicenza.

HINOUT J., ANGELIER J., 1969 - **Abris gravés des massifs gréseux du Bassin parisien.** Gallia Préhistoire, vol. XI, 1968.

ISSEL A., 1908 - **Liguria preistorica.** Genova.

KÖNIG M.P., 1970 - **Etude des incisions rupestres comme manifestation d'un stade d'evolution de l'esprit humain.** Valcamonica symp.

LAMBOGLIA N., 1947 - **Les gravures préhistoriques du Mont Bégo.** Itineraires ligures, n. 9, Inst. Int. Et. Lig., Bordighera.

LEONARDI P., 1950 - **Nuove serie di petroglifi della Valcamonica.** Ann. Univ. Ferrara, vol. VIII, parte I.

LEONARDI P., 1970 - **Su alcuni petroglifi della Valcamonica e della Venezia Tridentina.** Valcamonica Symp.

LEROI-GOURHAN A., 1965 - **Préhistoire de l'arte occidental.** Mazenod, Paris.

MAJA A., 1970 - **Le incisioni rupestri e la loro persistenza nel tempo.** In mem. di A. Calderini. Ist. St. Rom., Sez. Lombarda.

MARI F., 1967-70 - **Couples et signes cruciformes dans la commune de Fenis (La Tornalla de la Martereuma).** Bull. étud. préhist. alpines.

MARRO G., 1930 - **Arte rupestre zoomorfica in Valcamonica.** Riv. Antrop., Roma, vol. XXIX.

MARRO G., 1933 - **Dell'istoriazione rupestre in Valcamonica.** Mem. R. Accad. Sc. Torino, vol. LXII, sez. II.

MARRO G., 1934 - **Nuove incisioni rupestri in Italia (Valcamonica).** Bull. Inst. d'Egypte, vol. XVI.

MIRABELLA ROBERTI M., 1970 - **Iscrizioni rupestri in capitali latine.** Valcamonica symp.

PASOTTI M., 1970 - **Nuove incisioni rupestri del lago di Garda.** Valcamonica symp.

PASOTTI M., 1971 - **La pietra di Castelletto.** Centro Camuno St. Preist., vol. 6.

PONS S., 1939 - **Le incisioni rupestri delle Alpi Cozie.** Riv. Ing. e Intem., n. 10.

PONS S., GROSSO R., 1965 - **Les gravures rupestres des Alpes Cottiennes.** Ann. Fac. Lett. et Sc. Hum. de Toulouse, vol I.

PROSDOCIMI A.L., 1965 - **Per una edizione delle iscrizioni della Valcamonica.** Studi Etruschi, vol. XXXIII.

PROSDOCIMI A.L., 1971 - **Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca.** B.C. S.P., vol. VI.

REGGIANI RAJNA M., 1941 - **Arte preistorica in Valtellina.** Arch. St. Valtellina.

ROGGERO R., 1970 - **Recenti scoperte di incisioni rupestri nelle Valli di Lanzo (Torino).** Valcamonica symp.

ROSI M., MAJA A., 1971 - **Roccia istoriata rinvenuta a Pianpaludo (Varazze).** Boll. Centro Cam. St. Preist., vol. 7.

ROSI M., MAJA A., 1973 - **Le pietre incise di Monte Beigna presso Sassello (Savona).** Boll. Centro Camuno St. Preist., vol. X.

SAUTER M.R., GALLAY A., 1969 - **Les premières cultures d'origine méditerranéenne.** Ur- und Frügeschichtliche Archäologie der Schweiz, Basel, vol. II.

SÜSS E., 1954 - **Una figurazione di M. Bego a Capo di Ponte.** Comm. Ateneo Brescia.

SÜSS E., 1958 - **Le incisioni rupestri della Valcamonica.** Il Milione, Milano.

TURPIN P., 1971 - **Graffiti d'églises in Basse-Normandie.** Archéocivilisation, nn. 9-10.